

# LA FIERA LETTERARIA

SETTIMANALE DELLE LETTERE DELLE ARTI E DELLE SCIENZE

**SPADOLINI**



**STECGATI DA ABBATTERE**

**SILONE  
RISPONDE  
A  
LOMBARDO  
RADICE**

**GALASSEIDE**

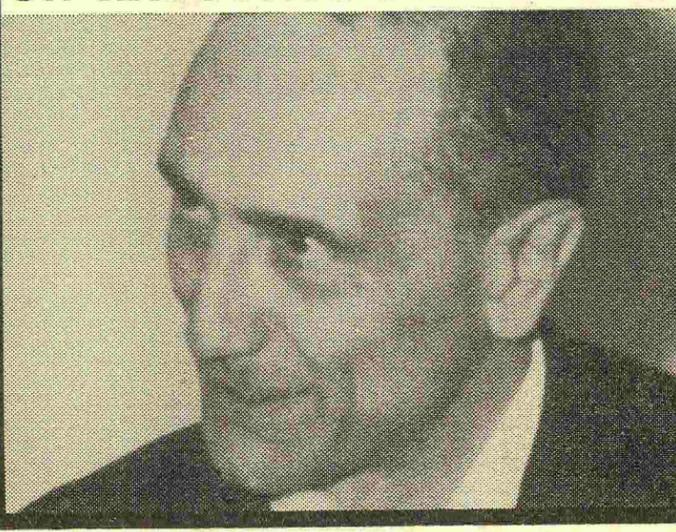
**SPQR**

**UN RACCONTO DI LANDOLFI**



**MONTALE  
SVAGATO**

**INTERVISTATO SCHLESINGER**



**GLI  
INGEGNERI  
DELL'ANIMA**

**SILVIO CECCATO  
PIETRO DI MATTEI  
PIETRO PRINI  
GIUSEPPE SERMONTI  
UGO SPIRITO**

## RIVOLUZIONE IN TIPOGRAFIA

**L'**editoria e l'elettronica sono soci naturali nell'incredibile espansione che ci sta di fronte in tutti i settori dell'educazione e delle comunicazioni», ha detto Bennett Cerf dopo aver concluso, con una stretta di mano, l'accordo in base al quale la Random House di New York diventa una compagnia affiliata della Radio Corporation of America. Questo è solo l'ultimo di una serie di accordi simili. La Xerox Corporation, per esempio, ha acquistato la compagnia elettronica Basic Systems e le due case editrici American Education Publications e Wesleyan University Press, la Raytheon Corporation ha assorbito D.C. Heath, uno dei giganti dell'editoria scolastica; Time ha creato prima una casa editrice per la pubblicazione di libri ed ha poi fatto un patto con la General Electric per produrre apparecchi educativi; decine di altre case editrici e compagnie elettroniche sono in trattative per intese simili.

Tutte queste compre-vendite, tutti questi scambi di pacchetti azionari, tutti questi accordi indicano chiaramente che la rivoluzione della cibernetica e dell'elettronica ha ormai raggiunto l'editoria e tutte le altre industrie delle comunicazioni. Grandi innovazioni sono in corso anzitutto nel campo della tipografia. A breve scadenza si prevedono infatti conseguenze innovatrici paragonabili a quelle

portate prima dalla invenzione dei caratteri mobili e poi da quella della linotype. Un'idea della tipografia di domani i settecento editori che a primavera si sono riuniti a Washington per il diciassettesimo congresso internazionale hanno potuto averla visitando la biblioteca di medicina della Library of Congress dove da alcuni anni ormai un sistema automatico stampa lo *Index Medicus* alla velocità di 3.500 lettere al minuto. Quanto prima dovrebbe essere installato un altro sistema che può stampare 21.500 lettere al minuto. Il Government Printing Office che stampa già con questi metodi gli «Astronomical Papers» installerà quest'anno un sistema che, impiegando nastri perforati, stamperà 600 lettere al secondo.

Fra le imprese private i maggiori progressi nell'applicare la cibernetica alla tipografia sono stati fatti finora da giornali e riviste. Nella tipografia del *Toronto Telegram*, per esempio, delle 42 linotypes tradizionali in uso fino a qualche anno fa 8 sono state vendute, 9 sono ferme e le altre 25 lavorano a scartamento ridotto; una ragazza su una macchina da scrivere speciale buca un nastro che passa ad un calcolatore elettronico; questi prepara ogni riga spaziando le parole, dividendole e dando tutte le necessarie istruzioni. Il nuovo nastro viene innestato nella Teletype che compone ad una velocità tre volte più grande di quella di qualsiasi lino-

tipista. Impianti simili vengono usati dal *Los Angeles Times*, dal *Miami Herald*, dallo *Washington Post* e da una cinquantina di altri quotidiani. Varie riviste poi come *Time* e *Life* vengono completamente composte ed impaginate a centinaia di chilometri dalla tipografia con l'aiuto di calcolatori elettronici. Pure varie tipografie che stampano libri però impiegano ormai calcolatori ed impianti automatici. Per provare le teorie dei tecnici l'anno scorso la vecchia casa editrice bostoniana Little, Brown & Co. affidò ad apparecchi elettronici l'intero processo di composizione, controllo delle bozze, stampa e perfino distribuzione di un romanzo. Un sistema di stampa a mezzo di calcolatori molto più avanzato è quello che la IBM fra breve consegnerà a *Time Inc.* e che sarà impiegato tanto nella stampa delle riviste come dei libri. Con questo apparato tanto il testo originale quanto le correzioni, il testo finale saranno affidati ad un cervello elettronico e potranno perciò essere riuniti rapidamente per nuove edizioni.

Il prossimo grande passo in avanti nella tipografia sarà fatto con la composizione elettrostatica e la fotocomposizione. Proprio perché i calcolatori elettronici sono così veloci, diventa sempre più urgente abbandonare la composizione a metallo caldo. La macchina per la fotocomposizione esiste da

(continua alla pagina seguente)

l'espressione della sua vita mistica. Occorre sottolineare, a proposito di questo termine, che il Padre aveva un perfetto equilibrio nervoso e psichico; soltanto negli ultimi anni della sua vita ebbe qualche depressione, dovuta alla debolezza cardiaca che gli aveva lasciato un infarto, nel '47. La sua energia era notevolissima: durante la guerra del '14-'18, come durante la maggior parte della sua vita in Cina, visse un'esistenza eccezionalmente ingrata, vincendo fatiche e sofferenze per ideale religioso.

*C'è un santo a cui si potrebbe paragonarlo?*

Probabilmente, San Francesco d'Assisi, per il suo amore degli esseri e della natura, per il suo stesso amore ardente per Cristo. Anche a Sant'Ignazio di Lojola, per l'unione che seppe stabilire tra azione e contemplazione, e per il suo zelo apostolico.

*A che cosa attribuisce il successo delle sue opere e l'immensa diffusione di esse?*

Il Padre Teilhard è andato incontro alla speranza, e così ha colto il bisogno più profondo del nostro tempo. Ha offerto ai suoi contemporanei gli elementi necessari per capire il mondo nella sua unità, intravedere il suo cammino e lo scopo di questo movimento. Al mondo assurdo di Sartre e di Camus, ha fatto succedere la visione coerente di un mondo aperto alla speranza. Da delle ragioni di agire con fiducia: ragioni cristiane. L'evoluzione permette alla Chiesa di raggiungere — come dice San Paolo — «l'età perfetta della pienezza di Cristo». Il movimento della Storia è «irreversibile». Quest'aggettivo che era caro al Padre Teilhard, è divenuto un'espressione corrente.

*Com'è che Teilhard concepisce la storia?*

Come la marcia del Mondo verso una spiritualità sempre più grande, verso un'unificazione generale dell'umanità in uno sviluppo crescente di pensieri e d'amore.

Tuttavia, l'unità s'imbatta in degli ostacoli e dei rifiuti: è il dramma della libertà. Più s'alzano le montagne, più si scavano gli abissi. Ma il trionfo di Cristo deve estendersi a tutti coloro che accettano il suo amore.

*L'Associazione degli amici del Padre Teilhard riceve molte lettere?*

Moltissime. Si tratta soprattutto di lettere di ringraziamento.

*Quali sono le personalità che fanno parte del vostro Comitato?*

E' posto sotto il patronato dell'ex-regina Marie-José di Savoia. Il comitato scientifico conta dei grandi scienziati francesi ed esteri: il duca de Broglie, Piveteau, Oppenheimer, Huxley... Il comitato generale è composto di filosofi e scrittori: Malraux, Hyppolite, il presidente Senghor, Louis Armand e altri. L'autorità di questi nomi ha ispirato un certo rispetto a certuni che volevano squalificarlo come pensatore e scienziato.

*Ha già avuto dei rapporti con J. P. Sartre?*

Non sembra che questo scrittore sia stato colpito dagli scritti di Teilhard.

*E coi marxisti?*

Qualcuni. Il professore Roger Garaudy ha espresso spesso il suo vivo interesse per il pensiero del Padre, ed ha scritto la prefazione alla prima traduzione russa del *Phénomène Humain*.

*Potrebbe fornirci le cifre della tiratura dei libri già pubblicati?*

La casa editrice Seuil, a Parigi, ci comunica che gli otto volumi pubblicati da essa hanno raggiunto la tiratura di 628.000 esemplari alla data del dicembre del '64.

*Prevede una traduzione italiana?*

Prima della sua morte, Claude Aragonnès aveva autorizzato le Edizioni Grasset a far tradurre le lettere di sua proprietà alla Casa Editrice Feltrinelli. Per conto mio, ho preferito aspettare. Ma spero che il *Milieu divin* sarà pubblicato presto a Torino.

*Come vede l'avvenire?*

Con molta fiducia. Il Padre Teilhard mi ha comunicato quella fede intrepida che chiamava la *Foi qui opère*.

*(Intervista rilasciata in esclusiva a La Fiera Letteraria)*

Vittorio Abrami

# SIATE BUONI BANCHIERI

di Elémire Zolla

*In questo articolo sulla liturgia cattolica, tra l'altro Zolla dice: «Ciò che riesce incomprensibile ai rozzi e demagogici distruttori è la estrema delicatezza dell'orazione e la sua indole assai spesso non discorsiva». «Un detto di Cristo suona: "Siate buoni banchieri"».*

**P**er chi ponga attenzione alla storia della pietà la nuovissima vicenda della liturgia cattolica è l'evento per ora capitale del secolo; ma chi ha osato ancora affrontarlo limpidamente, cioè sdegnando le soluzioni demagogiche, rifiutando di collegarla a fatti e interessi e valutazioni di natura politica e sociale?

Chiunque abbia dimestichezza con la morfologia dei mutamenti storici decisivi osserverà innanzitutto che non c'è stata un'organica metamorfosi ma, invece, una meccanica frattura. Lo studio della storia del diritto romano (che si cita come caso esemplare di una successione di adattamenti d'uno spirito fermo ad un ambiente mobile) illustra il modo normale ed organico onde si dovrebbe passare (per il bene o per il male che sia) da uno ad altro ordinamento: alle istituzioni repubblicane succedessero quelle del principato non già per un brusco annientamento delle prime, ma in virtù d'un'iniziale giustapposizione degli istituti e delle competenze nuovi agli antichi e d'un declino progressivo e non violento di questi ultimi, diventati col tempo sempre più esclusivamente ornamentali. Ad un adattamento altrettanto sapiente s'è piegata nei tempi moderni la religione ebraica: è sussistito intatto un nucleo di osservanti inflessibili, dal quale sono venuti staccandosi, pianetti sempre più freddi, i gruppi «liberali», di indirizzo meno liturgico e piuttosto moraleggiante o sociale, talché ad un ebreo è concesso di seguire qualsiasi vocazione: può unirsi ad una stretta, meticolosa e calda comunità di ortodossi (ricusanti l'uso della lingua ebraica, al di fuori dei riti, onde evitarne la profanazione) oppure legarsi con questo o quel gruppo di liberali, fino ai limiti dello scetticismo. Un caso esemplare di giustizia distributiva o, se si vuole, un'applicazione della saggezza di Gamaliele (*Atti degli Apostoli* 5, 38) o, se si preferisce, di buon senso.

Nulla di simile arride oggi al cattolico: dentro la Chiesa non si osa sperare ahimè che sieno per sopravvivere comunità osservanti delle sante tradizioni e consuetudini (come dice Sant'Agostino *traditio decrevit, consuetudo confirmavit*, e valga contro coloro che credano di ridurre tutto a un mero fatto di abitudini); l'applicazione delle costituzioni liturgiche, dissenatamente estensiva, sta dilapidando un sacro patrimonio (le parole di Gioele 2,17 echeggiano cupamente nei cuori: *inter vestibulum et altare plorabant sacerdotes ministri Domini et dicent, Parce, Domine populo tuo et ne des hereditatem tuam in opprobrium*) e va spingendo tutto indistintamente il

mutato ma talvolta disperato gregge verso stazzi di plastica illividiti dal neon e ronzanti della musica di canzonette.

Il gregge deve umiliarsi, per obbedienza? Ma perché non obbediscono intanto i distruttori a colui che pure ostentano sui loro stendardi, a quel Giovanni XXIII che nella *Constitutio apostolica de latinis studijs provehendo* del 22 febbraio 1962 comandava nel modo più perentorio e, si può supporre, infallibile («*certa Nostri muneris conscientia et auctoritate... statuimus et praecipimus*») di stroncare d'autorità chiunque mosso dal gusto dell'innovazione («*novarum rerum studiosi*») scrivesse contro la lingua latina pretendendo che essa potesse essere usurpata nell'insegnamento delle più elevate discipline sacre o nella celebrazione dei sacri riti («*in sacris habendibus ritibus usurpandam scribant*»), con condanna ancora per chi attenuasse o interpretasse restrittivamente tali volontà della Santa Sede?

Poiché vengono conclamati i motivi «pastorali» della sovversione, sarà lecito domandare i rendiconti della messe di conversione che l'attuale liturgia volgare avrebbe dunque mietuto. Ma chi mai si potrebbe convertire soltanto, perché l'autorità si sarebbe aggiornata al XVI secolo protestante ovvero avrebbe tirato le conseguenze dal fatto che in Italia si parla italiano, dopo mille anni giusti che lo si parla?

Ogni eversione dell'ordo *catholicus* è stata puntellata da una classe di profittatori: Enrico VIII abolendo i monasteri garantì la rapina col creare un ceto di acquirenti dei bene confiscati, ben risolti a non tollerare regressi all'antico; oggi, giorno alla distruzione liturgica potrebbero ottimamente montare di guardia tutti gli strimpellatori chiamati a improvvisare accompagnamenti (dopo che i loro antesignani vennero cacciati come mercanti dal tempio a opera della santa restaurazione gregoriana di Pio X).

Ciò che riesce incomprensibile ai rozzi e demagogici distruttori è la estrema delicatezza dell'orazione e la sua indole assai spesso non discorsiva (rispetto ad essa il «capire» raziocinante è soltanto una eventuale, rara e auspicabile conseguenza). Ora già la sensibilità di un critico d'arte decente inorridisce a vedere una chiesa incrudita dalla luce elettrica, e quella d'un critico musicale a vedervi usati dei microfoni, a udirvi spezzato da piatte letture in volgare il *continuum* della melopea gregoriana (quella che infuse in Simone Weil la sua illuminazione e fu strumento di quante mai conversioni moderne); che cosa si dovrà dire della sensibilità ben più vulnerabile

d'un'anima che in chiesa osi cercare non già la mera perfezione estetica, ma qualcosa di ancor più delicato: l'orazione? Il raccoglimento estatico dev'essere detestato dagli invidiosi distruttori, quando pur mai giungano a sopporne l'esistenza.

L'orazione eleva fuori delle contingenze, perciò impone un linguaggio diverso dal quotidiano, e precisamente, per i popoli cristiani quelli in cui per la prima volta ai padri dei padri fu dato il Vangelo: greco, latino, protoslavo a seconda. Ma già i babilonesi per pregare usavano l'accadico e i romani riesumavano un latino arcaico e le tribù africane usano il dialetto o arcaico o di altra e lontana tribù, c'è una pagina di Giamblico che spiega i motivi di questa norma universale. Quanto ai primi cristiani poi, per i riti più importanti, non usavano affatto il volgare del tempo, bensì una lingua mistica segreta il cui ricordo fu tramandato vagamente da Pacomio e che è stata genialmente ricostruita da P. E. Testa (in *I simboli giudeocristiani*, Ed. tipografia dei francescani di Gerusalemme, opera che rivela segreti importanti almeno quanto quelli celati nei rotoli di Qumran).

Un detto di Cristo conservato da Eusebio di Cesarea suona: «Siate buoni banchieri», ebbene: quali incassi procurò il volgare introdotto dalla Riforma? Ne sorse davvero una così fitta schiera di santi e una tal dovizia di miracoli da svergognare i rimasti fedeli al latino?

Quali frutti ha procurato la distruzione liturgica? Accostare ai Vangeli i fedeli ignoranti il latino? Ma sarà proprio sconciando i riti che si otterrà ciò che messali bilingui, catechesi, omelia non sarebbero riusciti a favorire? Si dice *non sarebbero*, perché esiste pure una gran schiera di popolani santi, ignoranti il latino. Comunque, se è questo il gran proposito, perché si è cominciato coll'estirpare dalla Messa il prologo al Vangelo di Giovanni? Già, i distruttori si precipitano a rispondere: «era un'aggiunta abbastanza tarda, voluta dal popolo»: uno dei loro sofismi prediletti è che occorra tornare alle origini purissime; certi giacobini volevano ripristinare le prische virtù romane, certi primordiali comunisti russi l'atavico *mir*, i nazisti addirittura il furore che in antico insanguinò la foresta di Teutoburgo: l'alibi archeologico è abituale nel distruttore. Ebbene, pigliamoli in parola: a quale punto preciso vorrebbero tornare? Alla liturgia del 1300? A quella del 400? O non forse al 33, al momento in cui la gente come loro passeggiava tirando per la propria strada sul Golgota, mentre in alto tre figure sole nel crepuscolo, senza alcun liturgico conforto, agonizzavano.

## AMICI E AMICHE

OVUNQUE in Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Olanda, Inghilterra, Canada, America del Sud, Oriente etc. Attendono con piacere di conoscervi (Amicizia, lingua, viaggi, filatelica, etc).

Chiedete l'opuscolo F. L./5.2 gratuito a: AMIS DU COURRIER, 32, Av. du Château, SPA (Belgique).

## SCRITTORI anche PAROLIERI

Interessandovi pubblicare, diffondere vostre opere: prosa, poesia, commedie, canzoni, musica ecc. richiedete il

Regolamento di pubblicazione all'Editrice Stampa d'Oggi Viale Quattro Venti 12 - ROMA (fondata nel 1938) Anche gli aspiranti alla CINEMATOGRAFIA: attori, tecnici, aspiranti produttori ecc. possono mandarci il proprio indirizzo per ricevere fogli pubblicitari relativi. (Unire francobolli)



Pietro A. Buttitta

# IL VOLANTINO

«Dalla prima all'ultima parola, il racconto procede con spedita disinvoltura... Il suo stile, aderente ai fatti, la sua mimica vivace, esercitano sul lettore una presa immediata.»

ANTONIO DE BENEDETTI (Corriere Della Sera)

«...una prosa zeppa come un buon uovo fresco di modi popolari e di invenzioni inattese.»

ALDO CAMERINO (Il Gazzettino)

«Nello stampo del bozzetto tradizionale, il racconto porta ingredienti di notevole novità.»

CLAUDIO MARABINI (Il Resto del Carlino)

«Mai in così poche pagine, una storia così densa, piena di sensazioni e di verità, umana, coraggiosa...»

GIANNI GUERCIOTTI (La Notte)

«È un racconto senz'altro ben condotto e riuscito, carico di estro e di risvolti, di esatto riscontro psicologico...»

GIANCARLO VIGORELLI (Tempo)

«La Scala»  
102 pagine, lire 1500

**RIZZOLI**